Martedì 14 Aprile 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 88
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Cronaca Provinciale

Le richieste degli agricoltori circa l'imposta complementare

Negli ultimi giorni della settimana passata si tenne il Congresso nazionale degli agricoltori, il quale, a proposito della imposta complementare, votò il seguente

Ordine del giorno

Considerando:

1) che la complementare giusta nel suo concetto informatore di complemento personale alla somma della imposta diretta fondamentale, non può tuttavia giudicarsi nei suoi aspetti pratici sull'agricoltura indipendentemente dallo aspetto e dall'onere delle altre imposte dirette ed indirette, ordinarie e straordinarie che pesano sulla terra.

2) che attualmente l'onere diretto dell'imposta diretta ordinaria è sperequato a danno dei redditi terrieri, sperequazione fortemente aumentata dall'imposta patrimoniale e resa gravissima nelle provincie e nei Comuni ad alta sovraimposizione locale.

3) che pure riconosciuto che detta sperequazione sarà attenuata quando avranno effettiva applicazione le aliquote determinate dal regio decreto 16 ottobre 1924, numero 1613, essa intanto permarrà nel lungo periodo quinquennale provvisorio contemplato dal decreto stesso ed aggravata dalle eccezioni al blocco delle sovraimposte ed in genere non sarà sicuramente attenuata se non quando gli Enti locali saranno posti in grado di fare fronte ai loro bisogni pur contenendosi nei limiti insuperabili di sovraimposta portati dal citato decreto e senza gravare in altra forma indiretta sulla terra.

4) che la complementare nelle provincie e nei Comuni a più alta sovraimposta rappresenta un nuovo onere ancora aggravato dalla sovraimposizione locale sulla complementare.

5) che la complementare per non aggravare la sperequazione a danno della terra non deve prescindere dalla diversa misura di evasione dei redditi che entrano a formare l'imponibile; criterio già accolto per il reddito di ricchezza mobile, categoria D.

Chiede al Governo:

a) in ordine alla imposta fondamentale erariale:

1) che l'aggiornamento degli estimi catastali al primo gennaio 1914, nel quale pure avendo mitigato la sperequazione preesistente è tuttavia lungi dallo avere assicurata una sufficiente perequazione sia riveduto anche indipendentemente dal desiderato acceleramento dei lavori catastali con particolare riguardo alle questioni prospettate nei distinti ordini del giorno.

2) che l'imposta sul reddito agrario riceva un nuovo aspetto tale che ne sia colpito il solo reddito agrario capitalistico escluso il compenso dei lavori materiali e che ne sia determinato l'imponibile con metodi tecnici catastali in stretto collegamento con l'imponibile «dominicale»; che sia parificato il trattamento di ambedue a quello dei proprietari conduttori.

3) che il periodo di revisione dell'imponibile così dominicale come agrario ed industriale sia prolungato in guisa da assicurare un congruo periodo per i miglioramenti fondiari ed agrari.

b) in ordine alle sovraimposte locali:

4) che siano rapidamente emanati adeguati provvedimenti che permettano agli enti locali di contenere la sovraimpostazione fondiaria nei limiti insuperabili stabiliti dal decreto 16 ottobre 1924 N. 1633.

c) in ordine alla imposta patrimoniale:

5) che essa sia resa tollerabile colla rateazione degli arretrati distribuiti sul periodo di «liberazione» con un prolungamento notevole di detto periodo e con una applicazione ad esso di concordati definitivi ispirati a criteri di moderazione che tengano conto della diminuzione del reddito seguito in questi ultimi anni.

d) in ordine alla Complementare:

6) che il «coefficiente» di trasformazione del reddito al primo gennaio 1924 nel reddito attuale sia fortemente diminuito.

7) che gli elementi che entrano a costituire il reddito complessivo — base della complementare — siano resi imponibili e sommati a mezzo di congrui coefficienti di mitagazione per i redditi (come quelli terrieri) di minore evasione.

8) che gli effetti della complementare siano alleviati nei casi in cui più evidente ne è la gravità e specialmente con particolare riguardo alle disagiate condizioni della agricoltura meridionale.

e) Che all'imponibile complessivo della complementare sia sottratto il reddito dei terreni situati in quei Comuni nei quali il cumulo della sovraimposta comunale e provinciale supera i limiti dichiarati insuperabili dal decreto 16 ottobre 1924 n. 1613, fino a quando tale eccesso perduri;

f) che sia tenuta in equa considerazione la particolare situazione dei danneggiati di guerra e alcune altre prospettate in aggiunte tecnico speciali all'ordine del giorno.

9) che le procedure delle denunzie siano semplificate al massimo grado, che l'accertamento sia rigidamente basato su documenti senza ricorrere a prestazioni e siano concesse facilitazioni per misure ed estratti di dati agli effetti della imposta presso le agenzie fiscali e presso le esattorie comunali e consorziali.

10) che nelle varie Commissioni tributarie sia locali che centrali gli interessi agricoli abbiano una proporzionata, equa e genuina rappresentanza.

CIVIDALE

E' morto Francesco Barbiani

Con generale rimpianto fu appresa la notizia della morte, avvenuta ieri sera, di Francesco Barbiani. Egli è morto sereno, dando disposizioni e raccomandando ai figli di rimanere sempre uniti e di prodigare ogni cura ed assistenza per i nipoti in special modo per gli orfani di guerra.

Francesco Barbiani era un esemplare padre e marito, che tutto sè stesso dedicò alla famiglia allevando figli ben degni della Patria. Due di questi, Francesco e Attilio, diedero la vita nell'ultima grande guerra.

Francesco Barbiani ebbe a coprire diverse cariche: fu consigiere e assessore comunale e la sua parola era sempre tenuta in considerazione.

Vogliamo ricordare un significativo aneddoto per dimostrare quale era l'amore di Patria di Francesco Barbiani.

Nel 1917, in una seduta del Consiglio comunale, quando già circolava la voce della ritirata di Caporetto, in un impeto di odio per il nemico, Francesco Barbiani così s'esprimeva: «Io già dato due figli per la Patria, ma se un sinistro dovesse turbare in guerra la nostra Nazione, sarei il primo ad impugnare l'arma, anche a costo di seguire la sorte dei miei figli. Le espressioni del Barbiani suscitarono in Consiglio viva commozione ed ammirazione.

Francesco Barbiani è morto, ma nel cuore di tutti rimarrà indelebile questo nome. E noi, che fummo sempre ammiratori di questo patriottico cittadino, deponiamo oggi fiori e fiori sulla sua tomba.

Ai figli, ai nipoti orfani di guerra, ai congiunti tutti, le nostre condoglianze.

Gara di Calcio

Si svolse ieri lunedì la gara di calcio fra la squadra degli Orfani di guerra e quella dell'Istituto Tecnico della vostra città. Animatissimo e interessante fu il giuoco, che si chiuse con un pareggio: 3 a 3.

La squadra dell'Istituto Tecnico venne poi invitata all'Istituto Orfani di guerra, ove le fu offerto un rinfresco. Gli studenti visitarono poi l'Istituto ed ebbero esaurienti spiegazioni da parte dei Direttori ing. cav. Zorzi e cav. mons. Aita, i quali dedicano tutta la loro opera fattiva per la istruzione dei figli dei gloriosi Caduti in guerra.

I giuocatori della squadra udinese non ebbero che parole di elogio e di riconoscenza verso i dirigenti e gli orfani stessi, dicendosi onoratissimi della visita fatta e se potranno in altra occasione portarsi a Cividale.

Due arresti

Dal solerte Commissario di P. S. dottor Bicchi fu arrestato certo Felletti Giacomo da Crocetta Trevigiana, perchè sul pubblico mercato avrebbe tentato di borseggiare una donna.

Lo stesso funzionario trasse in arresto certo Scotti Eugenio abitante in via Pracchiuso, a Udine, accusato di truffa in danno di diversi negozianti della nostra città.

GEMONA

Fra preti e frati

L'attrito fra il clero locale e i frati del Santuario, che pareva cessato, è ricomparso più acuto di prima.

Non so, perchè non me ne intendo, i motivi d'ordine ecclesiastico che hanno fatto sorgere il forte dissidio fra detti religiosi.

Come ogni anno, il venerdì santo viene solennizzato la sera con una grande processione che parte dal Duomo e percorre le principali vie cittadine, con fermate in tutte le chiese, e fra queste, in quella del Santuario. Venerdì passato, la processione, seguendo la consuetudine, si è diretta alla Chiesa di S. Antonio per quivi compiere le funzioni di rito. Senonchè quando il corteo religioso giunse al Santuario, trovò le porte della Chiesa chiuse.

Immaginatevi lo stupore dei fedeli! Poco è mancato che alcuni fanatici, indignati per la proibita entrata in chiesa, commettessero qualche sproposito. Per fortuna ci fu chi seppe calmare gli animi eccitati.

Questo l'accenno per la cronaca. Polemiche nè commenti non faccio. Ad altri sta il dire chi ha mancato. Certo, cose simili non fanno bene alla religione.

Delizioso ritrovo

Furono sostenute spese rilevanti per formare il giardino e per conservarlo. Mancavano ultimamente alcune piante esotiche per completare l'opera. Ebbene, il sig. Massimo Bierti, noto impresario concittadino, ora residente a Udine, ha regalato alla «Pro Gemona» bellissime piante esotiche di alto valore.

L'atto del sig. Bierti ha dimostrato come i buoni gemonesi, seppur lontani, mai dimenticano il loro paese natio e Gemona è grata all'ottimo suo concittadino.

L'assemblea del Fascio

Il Triumvirato ha riunito sabato sera il Fascio in assemblea per discutere un lungo ordine del giorno.

I fascisti hanno risposto all'appello intervenendo quasi tutti alla seduta.

Appena iniziata la discussione, i fascisti su proposta del prof. Bosello, hanno fatto una dimostrazione di gioia per la ricuperata salute del Duce ed hanno incaricato il triumvirato di portare il saluto del Fascio al nostro deputato on. Pier Arrigo Barnaba che in questi giorni trovasi a Buia, presso l'amata sua mamma.

Fra i vari oggetti posti in discussione vi era quello di spingere l'autorità governativa alla costruzione della tanto dibattuta strada Stazione-Gemona e di passare allo Stato le Scuole elementari, revocando l'autonomia voluta in passato dall'Amministrazione popolare.

L'assemblea ad unanimità accolse entrambe le proposte.

Ha poi votato un ordine del giorno di piena fiducia e di plauso al triumvirato.

UGOVIZZA

La bandiera ai Carabinieri

13. Stamane con austera ma significativa cerimonia, seguì la consegna della bandiera ai carabinieri Reali qui di stanza.

Alle 10 ant. convennero nella sala del Municipio, appositamente addobbata, il capitano dei carabinieri cav. Bartolazzi, il Regio Commissario signor Gross, il capo villa di Val Bruna Keil; il segretario politico della Sezione del P. N. F., il comandante forestale signor Ehrlich, il capo Stazione sig. Bronzetti coi dirigenti Piovera e Merlin, il comandante delle Guardie di Finanza sig. Antonazzi il parroco don Cesoria, il direttore delle Miniere sig. Marcon, il Ricevitore postale sig. Ehrlich, il segretario. plur. cav. Zoz il segretario Janik e molti altri.

Facevano ala alla bandiera un drappello di carabinieri in alta tenuta comandati dal brigadiere Bartoncelli, un plotone di pompieri col cap. Ehrlich e le scolaresche col dirigente Keetein.

Uno squillo di tromba ed il presentat'arm salutarono la bandiera.

Parlò quindi il R. Commissario a nome della Amministrazione Comunale, facendo la consegna della bandiera. Il cap. cav. Bartolazzi rispose con nobili parole. Si disse lieto ed onorato, a nome dell'Arma, di ricevere in consegna la bandiera tanto più che l'offerta viene dal rappresentante di questa popolazione allogena.

I due discorsi furono calorosamente applauditi.

Infine le scolaresche cantarono l'inno alla bandiera e la bandiera, scortata dai carabinieri e dai Pompieri, dopo aver attraversato il paese fu depositata al Comando di Stazione.

Agli invitati fu offerto un vermouth nelle sale dell'Albergo Tirolese.

S. GIOVANNI di MANZANO

Pro Tubercolotici di guerra

Offerte pervenute e trasmesse alla Sezione Friulana Tubercolotici di guerra: de Puppi co Raimondo lire 25 — di Trento Francesco 25 — Tavagnacco Francesco 5 — Braida Francesco 2 — Montina Celeste 5 — Zanini Achille 2 — In totale lire 64.

Per il Viale della Stazione

A cura del nostro Egregio Sindaco il Viale della Stazione ferroviaria è stato di questi giorni fiancheggiato da piante di ippocastano che avranno un rapido sviluppo.

Detto stradale mette al Monumento dei Caduti in guerra che sorge in fondo al medesimo e che sarà inaugurato nel prossimo mese di maggio con solennità speciale.

Perciò questa piantagione aggiunge bellezza e dà spicco al tempietto di S. Giusto che è in via di trasformazione e che appunto sarà il monumento da inaugurarsi.

Fermata del treno diretto 626

Dopo l'annunzio datoci dalla Camera di Commercio che il diretto N. 626 si sarebbe fermato alla nostra stazione alle ore 12 meridiane circa, un successivo contrordine della Direzione Generale delle ferrovie smentiva tale concessione.

Ciò stante la nostra speranza andò delusa ancora una volta. Ma le ragioni sono ragioni e non bisogna restare dall'insistere dimostrando la grande utilità di detta fermata e la nessuna opportunità ed il nessun vantaggio di quella che fa il serale delle 17.25 quasi sempre vuoto e seguito a distanza di mezz'ora circa da altro treno diretto pure a Trieste, potendosi abolire una delle due ed istituire in compenso quella del treno meridiano che è assolutamente indispensabile e da tutti reclamata.

Cre giovi? Speriamo e cerchiamo che i maggiori esponenti di questa zona avvalorino ed appoggino vivamente la nostra istanza.

CERVIGNANO

La tragica fine d'un bimbo. Investito dal treno, spira fra le braccia della madre

(13) Al passaggio a livello di Muscoli, che è quasi fra l'abitato e su di una strada frequentatissima, erano ieri ferme numerose persone e veicoli in attesa del passaggio dei treni per Venezia e Trieste, che s'incrociano in quel punto verso le 17. Fra la gente vi erano anche due fratelli, uno di 12 e l'altro di 5 anni figli della vedova di guerra Zampar, abitante in via Garibaldi.

Era appena passato il vagone di coda del treno 1667 diretto a Venezia, che il più piccino dei Zampar, passando sotto le sbarre abbassate, volle attraversare i binari. Ma in quel preciso istante sopraggiungeva il diretto Venezia-Trieste che lo investì protellandolo per una decina di metri, fino ad un fossato laterale, e riducendolo in uno stato compassionevole.

Uno dei presenti, il cav. Rinaldi, constatato che il bambino era ancora in vita, lo fece adagiare in una automobile privata, ferma al passaggio a livello, e su questa salirono due carabinieri ed il sig. Cigala e lo portarono nell'ambulatorio del dottor Gaeta. Questi praticò al piccolo Zampar le cure più amorose e i bendoggi necessari per comporlo in quegli attimi di vita che ancora gli restavano, in modo da essere consegnato alla madre angosciata e delirante che lo attendeva a casa, dove, appena arrivato, spirava nelle di lei braccia.

Fumei b. Pro Cervignano 3 a 0

In una partita amichevole sul campo di via Principe Umberto, si scontrafe la squadra della Tita Fumei di Padova e quella della Pro Cervignano, richiamando gran numero di spettatori.

Il primo tempo si chiude nullo. — Nella ripresa gli ospiti patavini impongono il loro giuoco e possono segnare tre punti in loro vantaggio.

SACILE

Un gabbamondo

Nel novembre scorso, un tale, decentemente vestito, qualificandosi per impiegato governativo addetto alla liquidazione danni di guerra, si presentò ad una persona di qui, e assicurandola di farle ottenere il pagamento con celerità, le estorse lire 60. Il fatto fu rilevato dalla locale stazione dei carabinieri che, dopo lunghe e minute indagini potè identificare che il pseudo impiegato è tale Stella Aldo di Nicola, nato ad Ancona della classe 1893 e domiciliato a S. Anastasia (Napoli). Ivi fu tratto in arresto per truffe del genere commesse e per debiti contratti a Tarcento, a Sacile ed a Venezia. In quest'ultima città avrebbe truffato lire 300 a certa Donati Italia.

LATISANA

Pro Patronato Scolastico

Il Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico ringrazia sentitamente la nobile famiglia Veronese di Arzignano di Vicenza, per la cospicua elargizione di Lire 500 fatta alla benefica Istituzione onde onorare la morte del benemerito e compianto cav. Petronio Veronese.

Ringrazia pure il Consiglio d'amministrazione ed il signor direttore della Banca Cattolica di Latisana, Gobbato Giuseppe per l'oblazione di L. 150.

CRONACA PORDENONESE

Una visita allo studio Polesello

Il pittore prof. Eugenio Polesello è un giovane artista che già fece parlare di sè in modo veramente lusinghiero critici valorosi; e così, grandi giornali rivelarono le qualità eccellenti di pittore di questo nostro concittadino. Di ciò Pordenone va lieta e orgogliosa.

Oggi, con alcuni amici, gentilmente invitati, abbiamo fatto una visita allo studio del nostro Polesello. E' una nuova costruzione graziosa, caratteristica, espressamente eseguita su disegno dello stesso pittore. Sorge in bella posizione, presso la ferrovia, in via chiamata delle Ferriere Licinio Casali (via o località che potrebbe denominarsi anche da questo nostro artista). Ricevuti con affabilità dal prof. Polesello e da alcuni suoi amici ferventi amanti dell'arte, abbiamo ammirato i suoi numerosi lavori, tutti interessanti e che furono trovati di gusto fine e fattura di un pennello valentissimo.

L'autore si ebbe i complimenti più calorosi da tutti, anche per lo studio caratteristico unico del genere, pieno di aria, di luce, arredato in stile antico e... orientale, disposto con eleganza, sì da renderlo addirittura suggestivo.

Notammo parecchi quadri venduti.

Ai visitatori venne offerto dal prof. Polesello una bicchierata e si brindò augurando ogni fortuna all'intraprendente e bravo amico.

A. C.

Conferenza Lami

Mercoledì sera, alle ore 21.15, nelle sale del Novo Club, e d'iniziativa di questo Circolo, il chiarissimo prof. Lami dell'Istituto Tecnico di Udine terrà una conferenza sul tema: «Il teatro moderno italiano, da Paolo Ferrari a Luigi Pirandello».

La conferenza sarà illustrata da brani teatrali.

La fama ben nota del brillante oratore ed il titolo della Conferenza farà accorrere certo molto pubblico.

L'ingresso pei soci è di lire 2, pei non soci lire 3.

L'Esposizione delle vetrine

Come scrivemmo, nella serata del venerdì santo, come è tradizione, i nostri commercianti durante la processione fecero l'esposizione delle vetrine. E qui è doveroso segnalare le più ammirate per ricchezza di merci, per quantità ed eleganza di disposizione. Notate le macellerie Giovanni Chioatto già G. Petris, F.lli Petris, De Mattia Mataide, Falomo, Garlatti; — oreficerie, orologerie: Casa dei Regali Esposizione permanente, i due negozi della Ditta G. Adami, e negozi L. Vazzola e Amadio; — manifatture: Billiani, Boenco Greatti e C., Polese Lazzari, Furlan Luigi, Polon, Floreani Rallo, Taiariol Guglielmo, Sartori, Morandi e Romor, Corazza Mascherin, Marzona, Cooperativa Mutilati, Lenna G. — Ferramenta: Fantuzzi Fuggero, Geri G., Singer biciclette, Scaini — Generi coloniali, pasticcerie ecc.: Asquini, Mellan, Bontempo, D'Este, Serafini, Mainardis, Peratoner Beluffi, Veroi, Santarossa e C., Ferrucini, Ortiga V. — Strumenti musicali: prof. A. Peller — Mobili: G. De Mattia Daniotti, Zanetti, — Modisterie: Fachetti, Coassin, Carnieli, Ciolin — Calzature: Tam Bomben, Ragagnin, Sisti — Fotografi: Pollini, Falomo — Cappellerie: Giovanelli, Giacomini, Favaro — Cartolerie: Nocente, Ellero, Deotti. — Ai nostri negozianti vive congratulazioni.

La drappella alla Milizia

Per iniziativa del Fascio femminile la cittadinanza offrirà prossimamente al Comando della Coorte di Pordenone della M. V. S. N. una bellissima drappella che già trovasi esposta nella vetrina del negozio Biliani.

La finissima drappella è stata ricamata dalla sig. Regina Prosdocimo e la tromba in argento è stata eseguita dal sig. Peller.

Il cofano vera opera artistica è stato scolpito dall'egregio concittadino Vincenzo Marader.

Teatro Licinio

Questa sera martedì seguirà alle 21 un'unica recita straordinaria della primaria compagnia drammatica diretta dall'attore Tullio Carminati con «I Fiordalisi d'oro» dramma in 3 atti di Giovacchino Forzano.

La piccola, gentile Billerio ai propri Caduti.

In generale, noi conosciamo poco le bellezze del Friuli. Quanta non è leggiadra la Riviera che va dalla Chiesa di S. Martino di Artegna fino al castello diroccato di Tarcento?..... Un succedersi di poggi e di colli che si spingono sempre più elevati a ridosso delle Preapi, quasi a ricercarne la protezione; ed ogni altura coronata da qualche santuario, da case ora allineate a mezza costa, ora a piccoli gruppi sorgenti improvvisi tra il verde o su qualche improvviso ripiano. Salite lassù, in qualcuno di quei paeselli silenziosi, che la pace ha scelto per sua dimora: e l'occhio vostro si deliziera in panorami quanto mai vaghi e gentili — dai colli vicini di Buia e di Coraitto e di Collerumiz a quelli più lontani di Moruzzo e Fagagna, dietro i quali si appariscono lembi della pianura sterminata; e il monte di Ragogna che si profila sullo sfondo di montagna retrostanti...

***

Ieri Billerio, uno di quei piccoli invidiabili paeselli era in festa: «une fiestone», mi dice un vecchio, al quale mi rivolsi per avere la conferma che realmente, la giornata consacrata dai Billeriesi ai propri Caduti era quella di ieri.

— Une fiestone! A benedissin il monument dai Muparts di uère...

Mano a mano che mi avvicinavo al poggio sul quale il grazioso paesello si snoda, vedevo sempre più numerosi i segni della festa: la bandiera sul campanile, la bandiera su case isolate e sparo di mortaretti e le note degli inni patrii suonati dalla banda musicale del Cascamificio di Bulfons... la cerimonia era già cominciata.

Luogo di convegno la Scuola. Di là mosse il lungo corteo con quest'ordine: bambini delle scuole in divisa e con le proprie bandiere — Mutilati ed ex combattenti con bandiera — Madri e Vedove e parenti dei Caduti: fra le prime, tutte col petto fregiato della Croce di guerra, ne vediamo alcune che assieme a queste portano più alti segni del valore con cui i loro cari hanno combattuto per la Patria, fra cui ne vediamo due con medaglia d'argento; Questo gruppo porta una magnifica corona di fiori freschi. — Venivano quindi: la banda musicale del Cascamificio; la Società operaia di Bulfons; il Corpo corale tarcentino e il popolo tutto di Billerio cui si erano aggiunti moltissimi e del capoluogo — Magnano e di Tarcento e dai numerosi paeselli intermedi e contermini.

***

Il monumento sorge poco più in là della Chiesa, in basso della strada, sul ciglio di un poggetto industriosamente trasformato in una piccola piazza chiusa ridotta a giardino. Non è un «grande monumento» ma di linee così armoniosamente assiemate, dalla base al sommo della piramide, e spicca nel libero sfondo del cielo così leggiadramente che ti trasporta all'ammirazione.

Ammirazione per quel popolo di modesti lavoratori, che sentono vivo e ingenito nell'anima buona l'amore per la grande Madre e tutta la santità e la bellezza del sacrificio compiuto dai loro figli e fratelli per difenderla, per conservarla libera, per renderla sempre più forte e potente e gloriosa.

***

Il parroco benediva il Monumento. Il popolo assiste riverente, commosso al rito: scolaresche e parenti dei caduti e musica e corpo corale formando un quadrato intorno al giardinetto, le autorità e rappresentanze raggruppati sulla Tribuna il popolo fitto fitto intorno sulla gradinata e intorno ai cancelli e sulle alture corcostanti. Spettacolo a se — strano e simpatico nello stesso tempo — un grande albero sorgente al di là della strada: fra i nudi rami, dal più basso nodo ai più alti assistettero a tutta la cerimonia quindici, venti giovanetti arrampicatisi fin lassù...

***

Compiuto il rito sacro, il parroco — presidente del Comitato billeriese per le onoranze e in esso lavoratore infaticabile — rivolse al popolo brevi parole. «Billerio, (disse fra altro) ha voluto affidare questa memoria alle gelose cure del suo pastore che tutti i figli affratella — presenti e lontani, vivi e scomparsi — nel vincolo della fede e dell'amore. Oggi Billerio offre ai suoi eroi una gemma che vuol incastonare nella corona d'oro che poserà sul loro capo circonfuso di gloria. E' un voto ed un augurio, il mio: che non tardi il dì in cui a fianco di questo monumento sorga un'opera di educazione delle nuove generazioni. Così sarà perennata e valorizzata l'odierna glorificazione».

***

Sono trentadue, i nomi scolpiti a lettere d'oro sulla facciata di prospetto della piramide:

Muzzolini Olinto di Vittorio — Scagnetti Giuseppe — Revelant Lino — Urli Marco — Revelant Faustino — Urli Antonio — Revelant Gaetano — Revelant Guido — Del Medico Leone — Del Mediso Carlo — Del Medico Guido — Cragnolini Giov. Batt. — Del Medico Giovanni — Muzzolini Vincenzo — Revelant Gio Batta — Revelant Giacomo — Revelant Pietro — Muzzolini Olinto — Muzzolini Giovanni — Comini Costantino — Muzzolini Antonio — Muzzolini Alfredo — Muzzolini Pietro — Revelant Valentino — Revelant Costantino — Job Ottavio — Urli Michele — Urli Leonardo — Adami Giov. Batt. — Job Giacinto — Revelant Giovanni — Polla Enrico.

***

Il nome di questi prodi fu chiamato — e il popolo rispondeva: Presente — Sì; presenti tutti, quei sacri morti: presenti oggi e sempre nella armonia dei compaesani per guidarli sulla via del dovere e dell'onore.

In loro glorificazione parlarono, dopo il parroco, i signori: Ermacora Zuliani sindaco di Magnano; il signor Giov. Battista Tomat presidente della Sezione intermandamentale dei Combattenti di Tarcento e presidente della Sezione Mutilati di Magnano; il prof. Oreste Gardini, direttore didattico governativo di Tarcento l'ing. cav. Mazzuchelli, del Cascamificio di Bulfons.

— Billerio (disse fra altro il prof. Gardini) pur inchinandosi riverente verso le migliaia e migliaia che nella grande guerra seminarono le ossa loro sui campi delle battaglie, vuole ricordare con una manifestazione tangibile i propri figli — quei figli ch'esso conosce e piange e dei quali va dolente e orgoglioso. E' un ricordo che ha un valore morale, che avrà l'effetto di rievocare in ogni ora, in ogni giorno il pio sentimento degli abitanti verso i Caduti i quali vivono ormai nella gloria, vivono nel libro d'oro del martirio italiano, nel cuore del loro popolo e vivranno finchè nel mondo avranno un culto le cose belle e grandi.

Eloquenti parole di conforto il prof. Gardini rivolge alle Dolenti, che il figlio o il marito non videro tornare; di saluto commosso alla lunga schiera di sopravvissuti al terribile cimento — ed in modo particolare a quelli di essi che parte del loro corpo hanno lasciato sul campo o negli ospedali: «Onore alto e sublime (soggiunge) ai Mutilati, agli illesi della grande guerra! Essi costituiscono la nuova nobiltà della Patria, la nobiltà del sangue versato.

Dopo accennato allo stato di depressione ormai superato, in cui la Patria sembrava caduta massime per l'opera deleteria di alcuni tristi che la Patria bestemmiavano e rinnegavano; soggiunge: — Oramai l'opera nostra deve essere tutta spesa a preparare l'avvenire economico e morale del nostro paese. E per raggiungere il grande risultato che ci proponiamo è sovratutto necessaria la concordia: concordia di animi e di cuori.

«Nel nome purissimo di questi Morti, che ci additano le immense vie del domani, per essere degna del loro incommensurabile sacrificio tutta una nuova vita si prepara: oggi è la resurrezione di antichi e mai spenti ideali, la resurrezione di tutte le idee di purezza, di libertà e di grandezza per il popolo italiano».

***

E parole di concordia pronunciò l'ing. cav. Mazzucchelli.

— Io credo — egli disse — che alla memoria dei nostri caduti Eroi dobbiamo innalzare un'opera grandiosa e salda, indistruttibile; e che quest'opera la deve dare — e la darà — il popolo italiano col suo lavoro bene ordinato e concorde. Lavoratori e datori di lavoro debbono procedere uniti, fraternamente: nella loro concordia sta il bene e la prosperità dell'Italia, il bene e la prosperità dei suoi figli. Io, come rappresentante dei datori di lavoro, qui, dinanzi a questo ricordo particolarmente sacro al popolo di Billerio, rinnovo la promessa che ho fatto dinanzi alla targa murata nello Stabilimento di Bulfons: Madri, Vedove, Orfani dei Caduti di Billerio, per voi sarà fatto da parte nostra tutto quello che potremo fare, quanto facciamo per le Madri le Vedove, gli Orfani dei Caduti che hanno con la loro morte gloriosa onorato lo Stabilimento nostro.

Tutti gli oratori furono applauditi Dopo ogni discorso furono suonati e cantati inni patriottici, recitate poesie intonate al sentimento di Patria. Commoventi: la canzone del Piave, cantata dai bambini assai bene diretti dalle maestre Romana Morgante, Ines Ravelli, Ida Canciani, e la elegia «Stelutis alpinis» dello Zardini cantata con vera passione dal corpo corale tarcentino, diretto dal maestro Job.

***

Fu questo l'ultimo numero della cerimonia, diretta dall'assessore della frazione di Billerio signor Olivo Ermacora.

Notiamo, in proposito, che oltre al Sindaco di Magnano sig. Ermacora Zuliani, parteciparono alla solennità la giunta e il consiglio del Comune in corpore; le insegnanti del Comune; il R. Direttore delle Scuole Combattenti e Mutilati di Magnano e Tarcento, Società operaia di Tarcento, Fascio di Magnano e di Billerio, il parroco di Magnano..... e molti altri.

***

Chiusa con la mesta e commovente «Stelutis alpinis» la cerimonia, il corteo si ricostituì per tornare alle Scuole, dove fu offerto ad autorità e rappresentanze ed ai combattenti il vermouth d'onore.

Il Corpo corale di Tarcento fece gustare altri canti friulani vecchie e nuove e la musica, altri inni e marcie e la giornata fu proprio di quelle che ritemprano lo spirito, che rinvigoriscono la volontà e la fiducia.

Onore a Billerio!

Anche le carni congelate attraversano la loro crisi

Si nota che negli ultimi tempi il consumo delle carni congelate in Italia si è fortemente contratto, causando spesso congestione nei magazzini frigoriferi, almeno da principio, fintantochè l'importazione non si adeguò alla mutata domanda.

Le cause di questo mutamento vanno ricercate nell'altezza del cambio argentino. Mentre il prezzo delle carni in Argentina è rimasto da un anno a questa parte pressochè invariato il prezzo del *peso* è salito, da un anno in qua da lire 7.50 a lire 9.40, cioè del 25 per cento, e in tale proporzione è salito da noi il prezzo delle carni congelate. Avvicinandosi questo prezzo a quello delle carni fresche, spariva per il consumatore — e il nostro consumatore, al contrario p. e. di quello inglese, si sa che nutre ancora qualche ingiusto pregiudizio in tale materia — il vantaggio di rinunciare alla preferita carne fresca e così si restringeva il consumo.

Se il prezzo delle carni argentine — che come dicemmo in Argentina non ha avuto variazioni — non è sempre cresciuto da noi in proporzione dell'aumento del cambio ciò deriva in gran parte dal fatto che gli importatori, rinunciano, stimando la situazione transitoria, a una parte dei loro guadagni per mantenere vivo il mercato. Ma è una rinuncia che non potrebbe andare alle lunghe senza mettersi in condizioni difficili cosicchè si può preconizzare un ulteriore aumento dei prezzi, e in conseguente ulteriore contrazione del mercato, meno che il cambio argentino non giri in nostro favore o il prezzo della carne in Argentina non diminuisca ristabilendo il margine di convenienza a rinunciare alla carne fresca.

CRONACA CITTADINA

Il Padiglione del Friuli alla Mostra Campionaria di Milano.

Il Friuli figura degnamente anche quest'anno alla Mostra Campionaria di Milano. Durante la cerimonia inaugurale — seguita domenica — non mancarono plausi ed i consensi al Padiglione della nostra Provincia; plausi e consensi meritatissimi.

Infatti, tutto è stato migliorato, dopo uno paziente studio, frutto di esperienza; a cominciare dal Padiglione in stile gotico veneziano, ideato dall'architetto prof. Gilberti. La decorazione interna si presenta molto simpaticamente. Essa è intonata in bianco-nero-oro con tappezzeria di tipo quattrocentesco e sette pannelli dovuti al pittore concittadino Leo Leoncini.

Ci piace soffermarci su questo particolare della decorazione, in quanto essa ha cambiato, si può dire, la fisionomia delle sale. Il Leoncini, che ha eseguito questo lavoro in brevi giorni, ha trasfuso in esso, con grande vivezza, le imagini maturatesi nel suo fervido ingegno. Si trattava di sintetizzare nei vari pannelli, formando un'unica espressione ornamentale, gli aspetti più significativi della produzione friulana. L'obbiettivo fu pienamente raggiunto con efficace senso interpretativo.

Entrando, si trova subito di fronte una sopra porta con una allegoria raffigurante Udine Gorizia unite dall'aquila del Friuli. Due pannelli nella prima sala raffigurano: l'uno i colonifici, l'altro le filande. Nell'altra sala vi sono altri cinque pannelli: il latte, l'elettricità, il legno, i cementi, i cereali. Tanto quadretti, densi di espressione.

In giro alle pareti portano una nota vivace varie bandierine con colori e stemmi dei capoluoghi. L'artistico mobilio, dei fratelli Torossi di Udine, adorna tutte le pareti con una successione di armadietti a mensola e cassepanche.

Che dire degli espositori? Un rapido sguardo fu il nostro, e quindi, per ora, niente descrizioni. Diremo però che maggiormente spiccano alcune mostre. Nell'atrio quella dello Stabilimento Agro-Orticolo S.A.O.; nella prima sala i mobili in vimini della ditta Giuseppe Berletti di Udine; i merletti e ricami delle signorine Farinelli di Udine; le coltellerie, strumenti chirurgici e astucci per «manicure» della Ditta Sina di Maniago, le macchine per Caffè Espresso della Ditta fratelli Romanut di Udine; i progetti e schizzi del Consorzio Ledra.

E si fanno particolarmente notare nella seconda sala, i prelibati biscotti della Ditta Delser di Martignacco, il rinomato Amaro di Udine esposto dal dott. Antonio Colutta, le caramelle e varie specialità della Ditta Aldebrando Collevati di Udine, l'antica birra Moretti, i mobili in vimini della Ditta Della Martina e Gervasoni di Udine, i mobili d'arte della Ditta G. Fantoni e C. di Gemona, i lavori in ferro battuto della ditta Magro e Menoacci di Udine e dell'Istituto Orfani di guerra di Cividale, le ceramiche e terrecotte della Ditta Andrea Galvani di Pordenone, i merletti di Idria presentati dall'Istituto Promovimento Industrie di Gorizia, i progetti e schizzi dello studio prof. Provino Valle e fratello, un cantuccio d'arte; la mostra della «Panarie».

Ma il nostro, lo dicemmo, non è che un rapido sguardo, e molte altre sono le Ditte espositrici della nostra Provincia: cinquanta complessivamente.

Tutte, proporzionatamente alle loro forze, hanno contribuito a rendere vario e dilettevole il Padiglione del Friuli, facendolo emergere fra quelli di altre regioni.

E di questo esito lusinghiero possono andare ben soddisfatti l'ing. Fachini, il comm. Calligaris e il sig. Sello, i quali con zelo e competenza, curarono la preparazione della Mostra friulana.

Una tragedia passionale a Bertiolo

Uccide la ex promessa e si uccide davanti il cimitero

Amore e morte! Ancora una volta, nel nostro mite Friuli, nella campagna che va risvegliandosi e rivestendosi di seduzioni che sembrano un canto perenne di gioia, la passione che brucia, la passione che travolge ha armato una mano, ha schiantato due giovani esistenze.

Due cuori hanno cessato il loro battito, battito generoso dei venti anni, quando la morte sembra tanto lontana e la vita appare intessuta di sorrisi e di generosità.

Età pericolosa, se mai le illusioni sfioriscono, se la passione tormenta. Allora, la tragedia scoppia fulminea.

Così avvenne ieri a Bertiolo.

La tragedia non è che l'epilogo: il dramma ha avuto il suo prologo, ha avuto il suo svolgimento attraverso episodi che su per giù sono sempre gli stessi per ogni tragedia passionale.

Lei Lucia Ciani fu Angelo di anni 18; lui: Guido Mantoani di Giovanni di anni 24; lei bella, bruna, slanciata, dai folti capelli neri; lui, giovane aitante, biondo, volto affilato, quasi signorile.

Vivevano nello stesso paese, a Bertiolo, quasi nella stessa contrada. Si vedevano ogni mattina, si parlavano ogni giorno, e tra loro sbocciò così facilmente l'amore che, se non era ritenuto ancora quello che comunemente si dice un «amore serio», nel senso che si sarebbe concluso il matrimonio, era però una promessa.

Questo il prologo.

La relazione ebbe, come tutti gli amori, i suoi periodi belli e brutti; le piccole divergenze, i puntigli che sembrano formar parte indispensabile di ogni amore e quasi il suo alimento.

Quanto durò la relazione? In paese si dice parecchio: oltre un anno. Poi — sempre le chiacchiere paesane — in settembre «e' Madone dal Perdon» i due giovani si dissero «addio».

Si sa come son fatti questi «addii»: il cruccio, il ricordo, l'orgoglio offeso, vincono sovente; e alla rassegnazione subentra il desiderio insoddisfatto.

L'amore — dice un filosofo tedesco — è come l'ombra: fugge se tu la insegui. Il Mantoani non potè darsi pace, e più cercava di riconquistare la sua fiamma, più questa gli fuggiva.

Il dramma andò così maturandosi, e precipitò poi quando si aggiunse il morso implacabile della gelosia.

L'ultimo colloquio

V'è una strada a Bertiolo, detta della «Santissima», che mena a Villa caccia, mèta preferita delle passeggiate domenicali.

Le giovani la frequentano, passano a frotte ed i giovanotti le attendono per... passarle in rivista.

Si dice che in gran parte dei matrimoni bertiolesi, quella strada della Santissima ha una certa responsabilità.

Ieri seconda festa di Pasqua, verso le 16,30, la Lucia Ciani ritornava dai Vesperi assieme a certe Rosa Travani di anni 22, Zema Travani di anni 16, Jolanda Dell'Angela di anni 20 e Cristina Mantovani d'anni 15. Venivano a braccetto, parlando ad alta voce sulle funzioni religiose del mattino.

Nell'osteria di certo Celeste Collavini, esercizio pure posto in quella strada, attendeva il Mantoani. Vi era capitato un poco prima per «straviarsi», disse a casa; poichè da qualche giorno si mostrava molto abbattuto, fino a piangere e a lamentarsi perchè la «sua» Lucia non gli dava più retta.

Stava per iniziare con gli amici una partita a bocce, quando le giovani passarono.

Una lo vide sulla porta dell'esercizio e disse alla Lucia:

— Ecco il Guido....

— Che importa? — rispose lei. E voltò la testa dall'altra parte, mentre invitava le compagne ad affrettare il passo.

Il Mantoani si staccò dalla porta dell'osteria e seguì le giovani, raggiungendole dopo una cinquantina di metri.

— Debbo parlarti Lucia — disse rivolto all'ex fidanzata.

— Puoi parlare anche qui; loro — ed accennò alle amiche — sanno tutto.

— No, no; debbo parlare a te. Andate avanti, voi.

Le ragazze, per discrezione, non se lo fecero ripetere e si allontanarono.

Fra i due ci fu uno scambio brevissimo di frasi, poi si udì la Lucia dire a voce alta:

— Son cose vecchie, queste! E' inutile che tu me le ripeta....

Un colpo a bruciapelo

Nel dire così, piantò in asso il Mantoani e ritornò alle compagne, prendendone due a braccetto e facendo atto di proseguire.

Il Mantoani — molta gente lo vide — rimase come interdetto, poi in un salto fu alle spalle della ragazza, le diede uno spintone per staccarla dalle altre, e quando la vide un metro avanti, le sparò quasi a bruciapelo tre colpi di rivoltella.

L'arma egli la estrasse dalla tasca all'ultimo momento.

La Ciani dette un urlo e si coprì la testa con le mani. Ma non era stata colpita.

Il giovane la uccise dopo con ferocia bestiale. L'afferrò per i capelli e senza far parola la squassò brutalmente, la atterrò, e poggiandole la canna della rivoltella dietro l'orecchio destro, sparò.

La pallottola perforò il cranio, ed uscì dalla parte opposta.

La Ciani rimase immobile.

Il giovane si rialzò e lanciata una torva occhiata piena di minaccia alle ragazze che chiamavano aiuto, fuggì per la campagna, diretto a Pozzecco.

Una scena pietosa

La Rosa Travani, fattasi animo, si avvicinò alla povera Ciani e si abbassò per soccorrerla. Era ormai agonizzante.

Fiotti di sangue le uscivano dalla ferita e inzuppavano il terreno tutto intorno, il corpo della disgraziata era scosso da tremiti convulsi:

— Ti sintistu tant mal?... — le domandò:

La ferita fe' cenno di no.

— Raccomanditi l'anime a Dio, Luziet.... — le soggiunse l'amica dolente.

La ferita spalancò gli occhi, la guardò fissamente quasi volesse fermare nella pupilla propria l'immagine della soccorritrice pietosa, il suo volto rigato di lacrime... Poi chiuse le palpebre e cominciò a pregare.

Dopo qualche istante s'irrigidì nella pace della morte, mentre tutto intorno a lei, sulla strada polverosa, andava raccogliendosi la folla di compaesani esterrefatti.

La tragedia non è ancora compiuta. Essa ha altro anelito sanguinoso, davanti il cancello d'ingresso al piccolo Cimitero di Pozzecco.

IL SUICIDIO

Quivi, verso le 18 certo Giuseppe Pavoni di Valentino d'anni 22 vide per primo il cadavere del Mantoani.

Il giovane aveva percorso i due chilometri e più di strada attraverso i campi. Aveva gettato in un fossato la rivoltella e giunto davanti al Cimitero aveva fatto giustizia di se.

Con un rasoio, dopo essersi steso supino, si era tagliato la gola. Profonda la ferita. La lama era giunta sino all'osso: dallo squarcio er' auscito un fiotto di sangue che aveva formato un pozzetto rosso ad oltre un metro di distanza.

Quando il Pavoni lo vide, era ormai freddo. La morte fu anche per lui rapida, inesorabile.

L'ultimo biglietto

In una tasca del Mantoani, il maresciallo dei carabinieri di Codroipo, subito accorso, trovò un libretto di note. Sulla prima pagina, a lapis, era scritto:

A... Lucia

A che punto mi hai ridotto a questi fatti criminali. Quanto ti volevo bene e tu mi lasciasti per fidanzarti con un altro; per me ora non è nulla più al mondo. Mi trovo nella disperazione. Addio famigliari, addio tutti....

**

Accanto al libretto vi era anche una cartolina inviatagli l'anno decorso dalla Lucia in occasione del suo compleanno.

La cartolina reca, sotto una rama in rilievo di «Non ti scordar di me» le parole: *Tua per sempre Lucia.*

L'editore vi aveva stampato in oro «*Mille anni felici*».

Ironia del destino!

Le lacrime di un giovane.

Oggi in paese, non si discorre di altro. I commenti, le chiacchiere sono infinite.

Generalmente, si dice che erano due bravi giovani, due bravi ragazzi. Non c'è una voce sola che dica male.

Mentre ieri il maresciallo dei carabinieri stava eseguendo le pratiche di legge davanti il cadavere della Ciani, si avvicinò un giovane che sembrava trafelato per lunga corsa e chiese lo lasciassero vedere il volto della uccisa. E domandò con tale accento accorato che il funzionario accondiscese.

Quando vide quel volto rigato di sangue, quella chioma nera scarmigliata scoppiò in un dirotto pianto e fuggì via.

Era di un paese vicino.

Penombre

Contarena: un personaggio

I miei amici avranno compreso chi è. E si appresteranno a ridere: o — almeno — a sorridere.

L'apparenza, infatti, esige così: il personaggio sta bene sulla scena. Si muove con una disinvoltura da Ambasciatore nel salotto dell'Imperatore non solo. Ma con la parola caustica, spensierata, di chi deve rappresentare fra le cose un mondo felice, contento, salvo ad averne opinione contraria anzi a sapere che non è così. Il gran caffè è la scena ove si deve sempre rappresentare la commedia, anzi la «pochade». Gli uomini di affari, i mariti (qualche volta anche le mogli), i giornalisti che devono fare anche della politica gli affini, eccetera, hanno il quotidiano trapio (direbbe Maeterlinck) nel proprio ambiente per non volerlo al caffè. Talvolta anzi è l'angolo dove ci si rifugia per dimenticare: il calunniato «moka» avanti sigaretta in funzione, anima aprica... al sole delle confidenze..... Manca l'attore movente del che attornii, a dare l'illusione della gioia in colui il quale è pronto a raccogliere...

Ricordate Arlecchino re del grandissimo Lothar?

Dimmi la verità, amico Ciotti, tu conosci il lavoro teatrale! Ed ogni qualvolta esci dal chiuso della tua vita intima, per indossare il frack, avrai lo stesso gesto del povero re di Lothar quando s'imponeva la corona prendeva lo scettro, ed andava avanti ai sudditi.

— «Maestà susurrava il Primo Aiutante, Maestà: sorriso in bocca occhi sfavillanti di gioia, per carità! il popolo vuole il suo spettacolo».

— *Il re:* ...

Hai, in iscena in iscena, avete ragione. Ogni pubblico, non solo il popolo vuole il suo spettacolo. Vuole che qualcuno simuli sempre gaiezza: ricordi che il piacere c'è; nella bella donnina incipriata ed ossigenata che si insinua nel caffè dove vanno anche le altre donne chiamate oneste; nella musica birichina che ti prende lo spirito e tuo malgrado, ti porta verso il bacio; nell'atteggiamento solenne di uno che si crede un grande uomo, ed è invece il re... dei fessi, per cui è oggetto di risa....

Ci vuole chi infiori la movimentata vita scenica così com'è del lazzo detto a tempo; che sottolinei con lo sguardo l'azione che si compie là nell'angolo creduto lontano lontano, dal "provinciale" che crede avere incontrato nella notissima mondana x il fiore liliale sbocciato per lui su qualche serva udinese.... Impagabile Ciotti!

Della vecchia scuola di quei camerieri pei quali ogni prudenza non aveva segreti; della vecchia scuola per la quale il cameriere doveva nel giro di poche ore essere il consigliere antico, il difensore presso un banchiere insolente, il paraninfo per evitare qualche grossa sciagura, il servo presente, e il padrone infine del padrone per imprimere la volontà ad uno abulico in caramella e cravatta bianca. Della vecchia scuola di quei camerieri del Donay di Firenze, dell'Aragno di Roma, del Cova di Milano che potevano dire con pressione se il Principe x aveva perso la notte al club o... chez-elle. Della vecchia scuola di quei camerieri che citavano Balzac.

— *Non calunni troppo, signor Colonnello, diceva un cameriere in frack del "Regina" di Roma, quel signore che si dice che.... (qui una parolina all'orecchio)... Il mio amico personale Leonardo Bianchi [illegible] chiama istituti di previdenza sociale. Non basta, Balzac li proclama «istituzione». Dumas figlio collegi di rieducazione; il mio amico Trilussa.... (scusi vuole «Triple sec» o «Maux Chandon»?)... li chiama... abbia pazienza glielo dici* entre nons.

Entre nons.

Precisamente.

Il vecchio cameriere del Contarena porta un'ondata di gaiezza: muove al riso: assolve il suo dovere sociale secondo l'orbita del proprio destino. E fa ridere. Brillante primo in una comedia in cui è necessario.

Calato il sipario.... del caffè farà forse come il povero Leigheb: dovrà ridere della platea, come la platea aveva riso poco prima di lui. MIRIEL

A SANTA CATERINA

Numerose brigate di cittadini e di paesani convenuti dai dintorni festeggiarono ieri la tradizionale «sagra» del lunedì dopo Pasqua, sui prati erbosi e ridenti di Santa Caterina. Favorita dal tempo veramente primaverile la scampagnata si svolse fra la più sana e ridente allegria. I convenuti si sparsero sui prati ove consumarono la refezione tradizionale.

Numerosi baraccomi da fiera erano stati allestiti per l'occasione. Alla sala «Rotonda» vi fu festa da ballo e le danze si susseguirono animatissime fino a notte fatta, quando la gente s'avviava ormai alle proprie case, lieta della giornata trascorsa.

Un concerto della banda di Colugna

Dinanzi ad un bel pubblico, che ascoltava con la più viva simpatia, la premiata Banda di Colugna, diretta dall'egregio maestro G. Lirussi svolse il giorno di Pasqua alla tradizionale fiera di beneficenza, uno svariato ed interessante programma.

Questo distinto corpo musicale la cui costante elevazione artistica viene giustamente riconosciuta dalla cittadinanza udinese, ha saputo ormai raggiungere una perfetta efficenza e lo dimostra l'accuratezza e la perfezione con cui vennero eseguiti ed interpretati i diversi numeri dell'attraente programma.

Di buona fattura la marcia iniziale «Un sogno in trincea» del maestro Lirussi con la quale egli sa farsi apprezzare — oltre che valente direttore di banda — quale esperto ed abile compositore.

Ammirata l'esecuzione della ouverture «Cavalleria Leggera» del Suppè e della sinfonia «Don Pasquale» di Donizetti.

Un buon successo ottennero inoltre la «Norma» del Bellini e il gran finale terzo del «Don Carlo» di Verdi.

Il pubblico apprezzò giustamente le pregevoli qualità di questo premiato corpo musicale e addimostrò il suo vivo consenso con approvazioni ed applausi alla fine di ciascun pezzo.

A questi lusinghieri risultati contribuirono indistintamente tutti i bravi esecutori ed in special modo il loro maestro signor Giuseppe Lirussi al quale ci piace qui tributare una parola di ben meritato elogio per le benemerenze ch'egli ha saputo conquistarsi nel campo musicale.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

REDUCI E VETERANI — In morte di Giorgio Petronio: Italia Bassi lire 10, cav. G. B. De Pauli 15, Giuseppe Occhialini 10, Rio Caterina ved. Candellaresi 10, Nimis Alessandro 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Pietro Cason: A. Larice 10.

Per il Monumento provinciale in Udine a mons. Giuseppe Ellero

RECAPITATE AL NOSTRO UFFICIO. — Preside delle Scuole Complementari 20.—

Somma precedente 10.181.50

Totale somma a tutt'oggi L. 10.201.50

Cadaverino rinvenuto in un pozzo dopo oltre cinquanta giorni

Domenica, giorno di Pasqua, verso le ore 9 del mattino alcune donne che attingevano acqua dal pozzo Comunale, nella vicina frazione di Cisterna fecero una macabra scoperta.

Tirato su un secchio con raccapriccio vi rinvennero dentro il cadaverino di un neonato.

L'ufficiale sanitario del luogo ha constatato trattarsi del cadaverino di neonato di sesso femminile, gettato in quel pozzo da non meno di 50 giorni.

L'autorità avvertita ha inviato sul luogo i Carabinieri per le constatazioni di legge e per le indagini.

Cronaca ecclesiastica

Il ciclo della predicazione quaresimale si chiuse ieri a mezzogiorno nel nostro Duomo, col tradizionale sermone delle benedizioni, invocate sul Capo Supremo all'ultimo dei fedeli, sull'augusta maestà del Sovrano all'ultimo dei sudditi. Tutti i dicasteri civili, militari, governativi e stati sociali furono passati in ordinata rassegna e benedetti. Questi voti furono espressi con friulana sincerità dal provetto oratore nostro comprovinciale, che lascia tra noi gradito ricordo, per dizione eletta, proprietà terminologica, eleganza di frase e soprattutto robustezza d'argomentazione. Fra le quaranta prediche, ne tenne veramente di magistrali; oltrechè oratore disinvolto e sicuro, si dimostrò filosofo profondo, convinto e convincente, lucido espositore della tomistica dottrina. Un plauso ed un saluto a P. Spilluttini.

**

Il solenne Pontificale di Pasqua coronò le complesse e significative funzioni, già da noi annunziate, per la settimana santa. Il rito del simbolico «Lumen Christi» fornì a S. Ecc. argomento fecondo per l'omelia da lui stesso vigorosamente declamata, nella maestosità degli episcopali paludamenti e fra il corteo dei mitrati capitolari.

Dalle proprietà fisio-chimiche della luce che illumina il creato, con facile applicazione assurse a Cristo, luce delle menti, vita dei cuori, tra le molteplici aberrazioni della presente nostra travviata età. La vasta capienza della cattedrale era quasi al completo.

**

Soddisfacentissima l'esecuzione musicale, a norma del già pubblicato programma di giovedì. Sotto il velo di una modestia quasi infantile, il prof. sac. Pigani [illegible] ro maestro. Nessuna posa in lui, nulla di «grand éclat», perciò si rende più apprezzato.

Quando tre anni fa — essendo egli rinomato maestro d'organo alle Grazie, ci fece gustare con ottimi elementi le sue novissime composizioni nelle Messe «Epiphanica», «Pascalis», «Basilicalis», la critica ne fece lusinghiera recensione. Ora, divenuto maestro della Cappella metropolitana, si ripresentò con edizione riveduta e migliorata dell'«Epiphanica», a quattro voci dispari. L'effetto fu degno di ogni miglior elogio.

Non siamo già noi del numero di coloro che ad ogni costo si ostinano a professarsi entusiasti del solo presente, senza tener in conto alcuno i meriti di un passato prossimo, che vive ancora nella memoria di tutti. Chi non ricorda ancora le esecuzioni del M.o Indri (ben inteso intonate ai tempi e gusti d'allora) nonchè le severe, poderose, classiche produzioni del vivente M.o Bonaventura Zanetti, che richiamavano le tradizionali folle di ammiratori dalle limitrofe provincie?!

Col nostro rilievo vogliamo solo notare che nel continuo evolversi di ogni cosa, ogni tempo ha la sua caratteristica, ogni età il suo pregio.

y.

Le vaccinazioni antivaiolose

Il Prefetto grand uff. Ricci ricorda ai sindaci che entro il mese di aprile deve avere inizio in tutti i comuni la sessione primaverile delle vaccinazioni e rivaccinazioni antivaiolose ordinarie. Detta sessione potrà essere prorogata, qualora speciali condizioni locali lo richiedessero, tenendosi però presente che, in ogni caso la sessione deve aver termine col 30 giugno.

Il Prefetto raccomanda agli ufficiali sanitari di vigilare a che questo importante servizio profilattico si svolga con regolarità e diligenza e che nessuno degli obbligati sfugga alla vaccinazione e che sia controllata nella sua efficacia da opportuni e sicuri controlli degli esiti.

Le estreme onoranze alla salma di Giorgio Petronio

Ieri mattina in forma puramente civile, ebbero luogo i funerali del compianto patriotta Giorgio Petronio, padre del collega geom. Ilio Petronio.

La manifestazione riuscì imponente. All'ora fissata pei funbri, si trovarono raccolti numerosissimi amici, estimatori dell'Estinto, conoscenti di famiglia, non solo della città, ma anche della provincia, accorsi a portare l'accorato saluto.

Fu una dimostrazione semplice e perciò profondamente sentita.

**

Alle ore 11 e mezza precise scende dall'abitazione la bara portata a spalle dai redattori, tipografi del «Giornale del Friuli», amici del figlio e viene posata nel loculo della carrozza.

Si compone quindi il corteo e lentamente si muove, incamminandosi per via Manzoni, via Cavallotti, via Savorgnana, via Cavour, via Poscolle.

Portate a mano si notano le bellissime corone: «I redattori e tipografi del «Giornale del Friuli» » — Fratelli Olivo — Famiglia Baldini; queste ultime coi nastri tricolori.

Viene quindi la carrozza funebre.

Sulla bara, coperta dal drappo tricolore, posa una ghirlanda d'alloro con i nastri dei colori della Patria, per la quale l'Estinto visse, con fervore e amore intenso, le sue più belle giornate, valoroso soldato, integerrimo cittadino; e la corona omaggio degli addolorati figli.

Seguiva la bara un amico di famiglia recante un cuscino sul quale erano posate le insegne del valore, numerose, conseguite dall'Estinto durante le aspre battaglie del Risorgimento italiano. Spiccava fra queste la medaglia d'argento guadagnata sul campo durante la battaglia di Custozza (anno 1866 - 24 giugno).

Subito appresso venivano i figli e numerosi parenti.

Indi i colleghi del geom. Ilio del «Giornale del Friuli» i tipografi del giornale stesso.

I cordoni erano retti dall'on. comm. Luigi Russo, dal Commissario del Comune cav. Manlio Binna, dal Presidente della Società Veterani e Reduci Patrie battaglie cav. Conti, dal comm. Accordini di Cividale.

Ai lati della carrozza camminavano i valletti della Deputazione Provinciale.

Seguiva quindi un corteo imponente, lunghissimo di cittadini, di cospicue personalità, specialmente del mondo fascista locale.

Notiamo: cav. uff. Bissattini, Enrico Menazzi, cav. Ridomi, Luca Albini, Armando Colla per il Sindacato e per il secondo Sestiere «Pio Pischiutta» al quale l'Estinto apparteneva, co. Giacomo di Prampero per il Direttorio del Fascio, cav. Domenico Cabrini, Guglielmo Contardo, per la Milizia ferroviaria, cav. Silvio Moro, cav. uff. Biasutti, dott. De Poloni ispett. vigilanza urbana, comm. prof. A. Pisenti, comm. dott. Berthod, dott. Vidric, cav. Varutti, co. d'Adda, Luigi Nonino per il Direttore della «Gazzetta di Venezia», cav. Casoli, cancelliere Paolini, fratelli Tiziano e Romolo Tonini, rag. Migliorini, dott. Mai, ing. Tosolini, ing. Cossutti, Domenico Pittoni, dott. Pedrola, dott. Muratori, cav. Nicola Larocca comm. Gardi, comm. dott. Roberto Kechler, Stroppolatini, avv. Tavano, cav. uff. Doretti, Cudugnello, Giuseppe Doretti e molti altri ancora.

Notate le rappresentanze con bandiera dei veterani e reduci, dell'Associazione Combattenti, dell' Associazione Mutilati e Invalidi, dei Tubercolotici, del Fascio Femminile.

C'era inoltre la rappresentanza, pure con bandiera, della Società di Mutuo Soccorso di Cividale col presidente sig. Francesco Tomada, il direttore Moschioni e vice-presidente Vanon, il segretario Zorzin.

Per il Comune di Cividale notammo i signori: comm. Accordini, avv. Marioni; quali amici ed estimatori dell'Estinto, cav. Lorenzo e Riccardo nob. Albini, il cav. Rizzi, il sig. Attilio Zanetti, tutti di Cividale.

Notato il gagliardetto del Fascio di Pozzuolo e la bandiera dell'Associazione Combattenti di Cividale.

**

Giunto il corteo sul Piazzale 26 Luglio, vennero pronunciate parole di saluto.

Parla per primo il cav. Conti presidente della Società Veterani e Reduci, il quale con profonda commozione, nel porgere l'estremo vale al compagno d'armi, a nome dei commilitoni, vuole ricordare le gesta patriottiche del valoroso soldato d'Italia nelle guerre gloriose del Risorgimento nostro.

Parla quindi il sig. Francesco Tomada, a nome della Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Cividale.

Egli ricorda che l'Estinto faceva parte di quel glorioso manipolo, ridotto ora a tre soli superstiti, che nel 1869, vincendo le ostilità e la tenace avversione dei nemici del progresso e delle libere istituzioni, gettava le basi della massima Associazione Operaia cividalese, destinata a svolgere per oltre mezzo secolo una meravigliosa e patriottica opera in ogni campo del civile progresso.

Il nome di Giorgio Petronio, — così l'oratore chiude — rimarrà pertanto indelebilmente scritto a caratteri d'oro negli annali della nostra benefica istituzione.

Chiude porgendo ai congiunti dell'amato Estinto, le più sentite condoglianze.

**

Il corteo poscia, ricompostosi, lentamente riprende il cammino dirigendosi verso il Cimitero.

Quivi, per volontà espressa dell'Estinto, nel pomeriggio seguì la cremazione.

Ai figli, ai congiunti rinnoviamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Funebri Barbini

L'altro ieri sera, all'età di 62 anni, dopo brevissima malattia, spegnevasi Luigi Barbini, noto e stimato tappezziere della nostra città.

La sua improvvisa scomparsa ha destato larga eco di rimpianto, specialmente fra i colleghi suoi dove era assai benvoluto per le virtù di cuore, di animo, d'intelletto.

Ieri, in forma semplice, commovente, ne seguirono i funerali.

Il corteo, lunghissimo partì dalla abitazione di via Liruti, alle ore 15,30 dirigendosi per le esequie nella basilica delle Grazie.

Il corteo, oltre che dalle insegne religiose, era aperto da numerose e belle ghirlende posate entro varie carrozze.

Notiamo: famiglia Ricobelli — I nipoti e la cognata — Giulia e Maria — La cognata ed i figli — Gli amici — Famiglia Carminati — Famiglia Monassi. Sulla bara posava poi quella bellissima della famiglia.

Seguivano i nipoti, il genero rag. Carminati ed altri congiunti.

Ai cordoni notiamo i signori: Maltussi, Piccinini Beltrame, Castelletti; colleghi dell'estinto ed amici.

Accompagnarono il feretro all'ultima dimora, amici, colleghi e conoscenti.

Notato il labaro della Società tappezzieri di Udine con la presidenza e il Consiglio al completo.

Terminate le esequie, svoltesi nel tempio addobbato a lutto e con accompagnamento d'organo, il corteo si ricompone, avviandosi per via Giovanni d'Udine, vie Gemona, Mazzini, Villalta a Piazzale Villalta, ove si ferma.

Quivi, a nome dei colleghi tutti e degli amici addolorati per la improvvisa scomparsa dell'amato Barbini, porge alla salma un accorato saluto il signor Maltussi, ricordando le benemerenze e le virtù dell'Estinto e rivolgendo alla fine parole di vivissimo cordoglio ai congiunti così duramente colpiti.

Posci alentamente il corteo riprende il cammino verso il cimitero monumentale.

Ai figli, ai nipoti, ai parenti tutti, vivissime condoglianze.

Cronaca Sportiva

La corsa sciatoria in alta montagna

La prova vinta dalla "Courmayeur"

La «Coppa di Pasqua» manifestazione sciatoria organizzata dalla Sucai Triestina, ha avuto domenica il suo svolgimento sulle Alpi fra Plezzo e Raibl, con un buon successo.

Alla gara particolarmente faticosa, avevano data la propria adesione cinque squadre, ma tre sole hanno toccato il traguardo. Il concorso degli sciatori a Plezzo, Nevea e Raibl fu numeroso, tutti gli Sci Clubs della regione friulana e giuliana erano largamente rappresentate.

Forti e meritatamente famose le squadre di Courmayeur e di Pontebba hanno diviso gli onori del successo: e noi crediamo che già sia un grande elogio per i comprovinciali il non aver sfigurato dinanzi ai celebrati campioni piemontesi; e lodi vadano pure ai goriziani che si sono comportati in ottimo modo. La classifica della gara — non però ufficiale — è la seguente.

I. squadra di Courmayeur in 1.40; II. squadra dell'U. S. Pontebbana a 17' III. squadra del C. A. I., sezione di Gorizia a grande distanza.

Il tempo impiegato dai piemontesi è davvero «performance» se si pensa che il percorso misurava 25 km.: la squadra di Sebastiano Vuerich era partita con 7' di vantaggio.

**

Per la circostanza della prova, la prima d'alta montagna che si sia disputata in Friuli la benemerita Società Alpina Friulana aveva aperto il bel rifugio del Nevea, e vi aveva mandato il custode perchè pensava ad ogni provvista.

A Nevea erano poi convenuti numerosi sciatori da Udine e da Gorizia.

La partenza venne data da Casera Vornica Planina (m. 1240) e in breve gli sciatori raggiunsero sella Prevala (metri 2063). Quivi la neve alta e farinosa permise grandi volate nel vallone sino sotto la parete del Bila-Pec, e la discesa fin quasi al Ricovero Nevea, ove la neve pesante e sciroccosa inceppò alquanto la corsa.

Il tempo impiegato nel percorso è però una prova dei brillanti risultati ottenuti e della magnifica corsa effettuata dagli sciatori.

GIOVANI ESPLORAT. CATTOLICI AL CAMPO

Ieri mattina, in allegra comitiva, i Giovani Esploratori Cattolici del Reparto Udine I. «Pierino del Piano», alle dipendenze dell'ufficiale istruttore Moro Lao, partivano alla volta di Savogna (S. Pietro al Natisone) per il campeggio pasquale. E' il secondo anno che questi bravi giovani, approfittando del tempo concesso loro dalle vacanze pasquali, lasciano la rumorosa città, per portarsi in mezzo alle bellezze della natura, ricreando l'animo stanco nelle poetiche notti passate sotto la tenda, nelle magnifiche escursioni, di buon mattino, con zainetto in spalla, mentre tutto dorme, salire, salire gli erti pendii delle Alpi nostre, e lassù, nell'incanto del panorama, inalzarsi alla gloria «dell'Immenso Creato». E' questa sana e vera educazione sportiva che i nostri Giovani Esploratori cattolici intendono far conoscere ed apprezzare.

Fra le escursioni, una, la più attraente, sarà al monte Matajur (m. 1645), cima conosciuta dagli sportivi udinesi.

Sappiamo pure che i Giovani Esploratori Cattolici del Reparto «Aristide Benedetti» di Gemona, sotto la direzione di P. Pio Gabos e dell'ufficiale istruttore rag. V Benedetti, si congiungeranno in lieto campeggio cogli esploratori di Moggio.

Ai baldi Giovani Esploratori di Udine, Gemona e Moggio, fieri tradizionalisti delle nobili e cristiane idealità scautistiche, il nostro plauso, il nostro augurio.

«Givi»

ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle ore 9 precise, il prof. Carlo Bressani terrà una interessantissima conferenza sul tema: «La poesia cristiana dei primi secoli».

ARTE e TEATRI

LE OPERETTE AL SOCIALE

Iersera la Compagnia Lombardo ha rappresentato dinanzi a numeroso pubblico «Scugnizza» di Costa.

Stasera la bella operetta di Ranzato: «Il paese dei campanelli».

Mercati settimanali di maiali,

L'Ufficiodi Vigilanza Urbana ci comunica:

«A partire da Giovedì 16 corrente il mercato dei maiali, capre e pecore che finora si teneva in piazzale Osoppo, verrà tenuto in Braida Bassi nell'area appositamente sistemata a tale scopo.

Sia nell'andata che al ritorno dal mercato gli animali dovranno essere condotti seguendo la circonvallazione esterna.

Con successivo avviso verrà data comunicazione della data in cui si inizierà in Braida Bassi anche il mercato dei bovini ed equini.

Le monete vecchio conio da 5 e 10 cent. saranno ritirate

Con R. D. in data 26 marzo u. s. in corso di registrazione e pubblicazione, è stato disposto che col giorno 30 giugno 1925 cesseranno di avere corso legale le monete di bronzo da cent. cinque e dieci di vecchio tipo e quelle non presentate entro tale data per il cambio, saranno senz'altro prescritte.

La Tesoreria Centrale, le Sezioni di Tesoreria Provinciale e coloniale, i contabili finanziari e gli uffici postali e ferroviari dovranno perciò, a tutto il 30 giugno p. v. cambiare tali monete con altra valuta, preferibilmente metallica ed in mancanza, con biglietti.

Uguale incarico è dato alle filiali della Banca d'Italia fuori dei capoluoghi di Provincia.

NOZZE

Sabato 11 corrente, nella più stretta intimità famigliare ebbero luogo le fauste nozze dell'egregio e stimato prof. dott Dino Grelli, vice-preside della locale R. Scuola Complementare «P. Valussi» con la gentile e colta signora Clotilde Ferni, figlia al prof. dott. Luigi. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il commiss. Prefettizio cav. dott. Manlio Binna, il quale offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Testimoni per lo sposo, il fratello dott. Enzo e il prof. dott. Leonardo Scoccianti; per la sposa il padre prof. Luigi e l'ing. Decimo Micheluccini.

Seguì il rito religioso nella parrocchiale di S. Giorgio maggiore, ove officiò il R. Parroco don Paolino Urtovic.

Ebbe quindi luogo, in casa della sposa un rinfresco servito con signorilità della ditta Girolamo Barbaro; dopodichè gli sposi partirono per un lungo viaggio.

Numerosi e ricchi doni, fiori a profusione e molti telegrammi d'augurio giunsero agli sposi, ai quali S. E. mons. Antonio Anastasio Rossi arcivescovo di Udine, volle inviare, con gli auguri la Sua speciale Benedizione.

CORTE D'ASSISE

Stamane ha avuto inizio alle Assise la sessione di aprile, che andrà a terminare il 28 corrente.

Il processo odierno è contro Giulio Marcolise, accusato di reato turpe, perciò si svolge a porte chiuse.

OROLOGIO RINVENUTO

Ieri sera in via San Rocco, (lateralmente al Viale Venezia) fu rinvenuto un orologio d'argento a ciondolo con catenina. Rivolgersi via Villalta, 46.

SPETTACOLI D'OGGI
CINEMA TEATRO «EDEN»
Violette Imperiali
Una festa d'eleganza e mondanità

L'affluenza del pubblico, specie di signore e signorine, nella giornata di ieri all'Eden è stata, com'era prevedibile, grandissima. Il pensiero gentile della Direzione di offrire agli intervenuti i primi segni trionfali della nuova primavera, è stato altamente apprezzato. L'elegante ritrovo, a cura della Ditta Longega, venne continuamente profumata deliziosamente e tenuamente alla «violetta di Udine» ed il suo soave profumo, accoppiato alla suggestione dell'illuminazione color viola, ha dato la parvenza di trovarsi in un ambiente di incanto. Lodevolissima pure l'illuminazione esteriore fatta con molto buon gusto e di grande effetto estetico.

Questo per quanto si riferisce alla prima parte dell'interesse suscitato dalla eccezionale «première». Quanto allo spettacolo siamo lieti di poter vantare la conferma data alle nostre previsioni.

«Violette Imperiali» è un capolavoro mondiale, la trama scenica, le visioni pittoresche, la magnificenza della Corte imperiale, la drammaticità e delicatezza di molti fatti, sono stati tutti elementi che hanno esercitato un fascino irresistibile sul pubblico.

Raquel Meller e André Roanne, i protagonisti del film, s'imposero con la freschezza e duttilità delle loro espressioni, del loro gesto drammatico; sono due attori eccellenti, con cui il pubblico simpatizza di slancio. Quanta anima e color di vita nelle scene di «Violette Imperiali»!

Oggi, dalle ore 17, il programma, la festa di fiori, di luci, e di profumi verrà replicato. Prezzi soliti.

CINEMA TEATRO VARIETA' MODERNO. — Questa sera grande serata d'onore e d'addio della piccola e grande artista CLECY che per l'occasione svolgerà un grande programma di eccezione assieme al binomio *Cantalamessa* nei suoi duetti d'operette: «La Danza delle Libellule» — «La Bayadera» — «Madame di Tebe» — «Paese del Campanelli».

Ultimi giorni del cantante melodista cav. Passatti nel suo vasto repertorio canzoni.

Allo SCHERMO. — Questa sera ultimo giorno della meravigliosa film teatrale *La Leda senza Cigno* tratta dal romanzo celebre di Gabriele d'Annunzio. Interpretazione della grande attrice italiana LEDA GYS.

CINEMA CECCHINI. — Dalle 17 in poi prime visioni dela spenldida film eroicomica interpretata dall'indiavolato attore: «Douglas Fairbanks».

Imminente: KEAN - film tratta dall'immortale romanzo di A. Dumas.

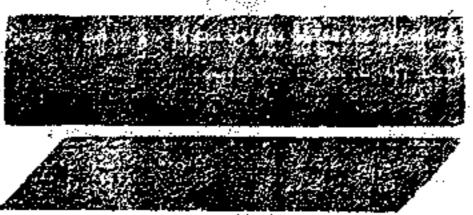
Prezzi soliti.

La moglie Maria Renier, i figli Aldo e Bruno, il fratello Roberto, le sorelle Amalia e Rosalia, i cognati e parenti tutti, partecipano con immenso dolore la morte del loro amatissimo

Leandro Lotti

I funerali avranno luogo in Villasantina, alle ore 16 del giorno 14 aprile.

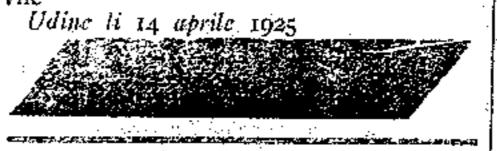
Villasantina li 13 aprile 1925.

La presente serve di partecipazione personale.

Questa mattina, alle ore otto, è morta dopo molteplici sofferenze

Antonietta Toffoli
di anni 28

Il padre Antonio Toffoli, la madre Benvenuta Rojatti in Toffoli; le figlie Annita col marito Mario Tonelli; Angelina, Giulia, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, nelle ore pomeridiane partendo dall'Ospedale Civile

Udine li 14 aprile 1925

Stabilimenti Estratti Tannici
Società Anonima
Sede in CIVIDALE
Capitale Sociale L. 1.200.000
AVVISO

Si avvertono i signori Azionisti che a datare dal 15 aprile 1925 è pagabile il dividendo per l'anno di gestione 1924 in ragione del 6 per cento al capitale azionario salvo deduzioni di legge.

Il pagamento verrà eseguito presso la Banca Cividalese di Credito Cividale (Largo Boiani) verso consegna delle cedole numero 1 e 2.

Inoltre si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che appar decisione dell'Assemblea Generale del 29 marzo a. c. il Consiglio d'Amministrazione venne autorizzato di aumentare il capitale sociale da Lire 1.200.000 fino a lire 1.400.000 mediante l'emissione di nuove azioni del valore nominale di lire 100 ciascuna. I vecchi azionisti hanno il diritto di precedenza su tale sottoscrizione al prezzo del valore nominale delle azioni più spese di bollo, fino tutto 30 aprile a. c. dopo, di che le azioni ancora libere verranno poste a pubblica sottoscrizione.

Il Consiglio d'Amministrazione

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

PATRIMONIO L. 10.529.943.57

SITUAZIONE al 31 Marzo 1925

ATTIVO

Cassa	L.	900.236.83
Mutui, prestiti e conti correnti	»	42.719.260.29
Valori pubblici e buoni del tesoro	»	58.452.957.45
Cambiali in portafoglio	»	44.140.327.69
Conti corrispondenti	»	12.480.778.82
Residui rendite da esigere e crediti diversi	»	4.567.498.79
Esattoria o Ricevitoria Provinciale	»	[illegible].262.813.75
Depositi a cauzione ed a custodia	»	[illegible].068.419.79
	L.	221.682.293.41

PASSIVO

Depositi a risparmio in Conto Corrente	L.	115.879.530.92
Conti corrispondenti	»	15.891.549.82
Ministero d'agricoltura - Fondo credito agrario	»	3.910.000.—
Cambiali riscontate e partite varie	»	16.738.572.78
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	6.315.220.96
Depositi a cauzione ed a custodia	»	52.068.419.79
Utili ad oggi	»	349.055.57
Patrimonio al 31 Dicembre 1924	»	10.529.943.57
	L.	221.682.293.41

Il Direttore rag. L. FERRINI — Il Presidente dott. L. FABRIS — Il Consigliere di turno avv. A. Mini — L'Ispettore rag. F. PIVA

ULTIMA ORA

Note di politica interna
Si dice

Continuasi a parlare di mutamenti nel Ministero: De Stefani (finanze) e Nava (economia nazionale) sarebbero lasciati andare; della Finanza e del Tesoro, si farebbero nuovamente due ministri; della Marina e della guerra e dell'aereonautica uscirebbe il nuovo grande Ministero (così lo chiama la stampa fascista) della Difesa Nazionale, con Cadorna ministro; il generale Grazioli sarà... o non sarà, poichè questo non si sa con precisione, il nuovo Capo di Stato Maggiore, se pur non sarà Ispettore generale dell'Esercito....

Insomma, sono le stesse voci dei giorni passati, che sorgono, cadono risorgono senza che si possa nè credervi nè smentirle.

Di concreto

Abbiamo la costituzione del Corpo Agenti di Pubblica Sicurezza. La «Gazzetta Ufficiale» di iersera pubblica il decreto che lo costituisce. Il corpo sarà costituito da circa 12 mila uomini gli ufficiali compresi; dei quali, 7600 guardie di Pubblica Sicurezza 1200 guardie scelte, 900 vicebrigadieri 800 brigadieri ecc. Il nuovo Corpo sarà alle dipendenze dirette del Ministero degli interni.

Il decreto che stabilisce il trattamento economico degli agenti, la loro quietanza, ecc. andrà in vigore col primo luglio.

Fucilate contro un gruppo di fascisti a Forlì

FORLI', 13. — Verso le ore 11.30 di ieri mattina alcuni fascisti di Faenza sono giunti qui in automobile perchè erano stati informati che in casa del comunista Rainieri si trovava l'assassino dei due fascisti fiorentini Accompagnati da un decurione di questo fascio si sono diretti alla casa del Rainieri e si incontrarono con questo, il quale corse immediatamente a casa e assieme al fratello cominciò a sparare contro i fascisti che si trovavano in istrada, i quali alla loro volta risposero con le armi. Il questore, venuto subito a conoscenza del fatto si è recato immediatamente sul posto con militi ed agenti di P. S. che hanno proceduto all'arresto del comunista Rainieri e del fratello, sequestrando un fucile carico, una rivoltella automatica e molte munizioni.

Tre fascisti feriti a Treviso

TREVISO, 13. — Ieri notte, un gruppo composot di alcune fascisti provenienti da Porta Fortunato Galli, venne assalito da un gruppo di sovversivi. Da parte di questi ultimi vennero sparati diversi colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Si impegnò una colluttazione e tale Bortolo Sartori di anni 38, da Treviso, caposquadra della Milizia Nazionale, venne ferito alla testa con alcune pugnalate. Da parte fascista vi furono altri due contusi. I carabinieri, coadiuvati da pattuglie di militi nazionali, hanno operato numerosi arresti.

Un grande incendio a Cremona

CREMONA 13. — Al pastificio Sartori scoppiò oggi a mezzogiorno un incendio che ebbe gravissime conseguenze. Tutto lo stabilimento fu in preda alle fiamme. Accorsero i pompieri i quali intrapresero lo spegnimento dell'incendio, superando gravi difficoltà dovute specialmente all'insufficienza del macchinario. L'incendio, dopo sette ore di aspra lotta fu infine domato. Si hanno a lamentare cinque feriti: tre pompieri e due militi fascisti. Il danno ammonta a un milione di lire.

Il lavoro di Briand per comporre il Gabinetto Francese

PARIGI 14. — Briand ha continuato nel pomeriggio le consultazioni. Egli si è intrattenuto al senato col relatore della commissione delle finanze Berenger in assenza del presidente della Commission, Milier de la Croix. Ha avuto pure converazioni con numerose personalità della sinistra democratica. Briand si è recato in seguito alla camera dove ha conferito coi rappresentanti dei repubblicani socialisti. Nel pomeriggio a Palazzo Borbone i membri del comitato della sinistra democratica del senato e i rappresentanti dei radicali della camera hanno avuto scambio di idee.

Alle 19 Briand si è recato all'Eliseo per far conoscere al presidente della repubblica i risultati delle sue conversazioni del pomeriggio. Il colloquio è durato tre quarti d'ora All'uscita Briand ha dichiarato che egli continuerà domani i suoi passi e che dopo avere preso conoscenza della risposta dei socialisti tornerà al presidente della Repubblica per rendergli conto dei suoi tentativi. Richiesto se riteneva di riuscire nel suo compito Briand ha risposto che in tempi normali la sua impressione sarebbe buonama che nelle circostanze attuali egli non si riconosce il diritto di formare un gabinetto che non sia vitale. In una situazione tanto grave ha aggiunto, io ritengo che il potere non debba essere assunto con mani deboli. Circa la proposta fatta da qualche personalità di formare un governo di 48 ore, per ratificare la convenzione colla Banca di Francia, Briand ha affermato che non è il caso di parlarne. Ha aggiunto che i ministri dimissionari hanno accettato di continuare nel disbrigo degli affari in corso e perciò il governo attuale è assolutamente in grado di provvedere d'urgenza alle misure che possono essere necessarie anche di far votare dal parlamento le leggi opportune.

**

Mentre il sig Briand continuava le sue consultazioni vari colloqui hanno avuto luogo a palazzo Borbone. Una leggera reazione si è prodotta nel pomeriggio nei circoli radicale socialisti che sembrava avessero accettato favorevolmente l'offerta fatta a Briand dal sig. Domergue essendo stato sollevato il dubbio che l'assunzione del potere da parte di Briand che non appartiene al partito potesse essere interpretata da una parte dell'opinione pubblica come un cambiamento di orientamento politico della maggioranza attuale.

I parlamentari presenti del partito come pure i membri della sinistra democratica del senato e del comitato esecutivo parlamentare socialista si sono immediatamente riuniti. Maurizio Sarraut appartenente alla sinistra democratica del senato ha esposto le ragioni per cui aveva rifiutato incarico offertogli dal presidente della Repubblica di costituire il gabinetto.

Ha fatto quindi dichiarazioni politiche.

ARTEGNA
La seconda della «Passione»

Al nostro Teatro Sociale giovedì sera seguì la seconda rappresentazione della «Passione». Pubblico discreto, ottima esecuzione, applausi vivissimi anche a scena aperta.

Un bravo dicuore ai nostri filodrammatici, ai cantori, ai suonatori ed una lode ai relativi istruttori maestro Martina; Don Polo e Don Noacco

Illuminazione artistica

La tradizionale processione del venerdì Santo riuscì sotto ogni riguardo imponentissima. Un'immensa fiumana di popolo vi prese parte seguendo le proprie insegne religiose e le bandiere delle proprie associazioni. Notammo i vessilli dei Reduci di Guerra; dei Circoli Giovanili; degli Esploratori; delle Madri e Vedove dei Caduti ecc. Il paese presentavasi sfarzosamente illuminato con palloncini, trasparenti, quadri ecc. Notata e ben riuscita l'illuminazione della Casa Canonica e della sede delle Associazioni Cattoliche e Cooperative dal cui pergamo emergeva una Croce gemmata di multicolori lampadine elettriche.

La bicicletta rivelatrice

In occasione dello spurgo annuale del canale del Ledra effettuatosi in questi giorni fu rinvenuta una bicicletta a poca distanza del luogo ove fatalmente si rinvenne mesi fa il cadavere del compianto concittadino signor Africo Perini. I parenti riconobbero la bicicletta del povero annegato e con ciò resta tolta ogni supposizione sulla morte del Perini il quale purtroppo risulta chiaramente essere stato vittima di un'infortunio. Infatti il Perini per recarsi al molino di sua proprietà transitava sempre lungo l'argine del Ledra, dimodochè uno scarto imprevisto lo precipitò nell'acqua.

Avvisi Economici

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CERCANSI entro 20 corr. un gestore, un capo fornaio, un impastatore presso Forno Rurale di Remanzacco. Rivolgersi Municipio.

COMMERCIALI

CAUSA partenza vendo cane bracco tedesco puro. Rivolgersi via Trento 25, Udine.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

Nobili, importanti adesioni per il monumento a Giuseppe Girardini

Segnaliamo alcune fra le prime adesioni a partecipare al Comitato Generale per il monumento a *Giuseppe Girardini,* finora pervenute al Presidente del Comitato Esecutivo.

Da S. E. l'on. Ugo Scalori, Senatore del Regno:

«Sono lusingato e commosso d'essere designato a far parte del Comitato, che deve rendere giuste onoranze a Giuseppe Girardini nella sua Udine. Accetto con animo grato, ricordando l'amicizia devota che mi legava all'Illustre Estinto, e la volonterosa collaborazione che ho avuto l'onore di dargli come sottosegretario alle Pensioni di Guerra».

Da S. E. l'on. co. Pier Francesco Venino, deputato al Parlamento:

«Ringrazio con commosso animo per avermi chiamato a far parte del Comitato Generale pro monumento a Giuseppe Girardini. A me, che ne fui il devoto collaboratore al Ministero delle Colonie, non potevasi fare onore più grande. Plaudo cordialmente alla nobilissima iniziativa, al memore omaggio».

Da S. E. l'on. Marcello Soleri, ex ministro delle Finanze:

«Aderisco molto volentieri al Comitato per le onoranze a Giuseppe Girardini, che ha servita la Patria con sagace e fervida devozione».

Da S. E. il generale Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro, ex Capo di Stato maggiore, ora Comandante il V. Corpo d'Armata:

«Ricevo la graditissima comunicazione dell'E. V. relativa all'erigendo monumento alla memoria della compianta Eccellenza Giuseppe Girardini e mi affretto a significare che è per me motivo di particolare lusinga l'appartenere al Comitato d'onore costituito per la realizzazione dell'accennato nobilissimo proposito».

Dall'on. Giorgio Bombig senatore del Regno:

«Mentre ringrazio l'E. V. ed i componenti il Comitato Esecutivo per aver incluso il mio nome fra i membri del Comitato Generale per un monumento al compianto Giuseppe Girardini, di buon grado dichiaro di aderire alla nobile iniziativa che dovrà onorare degnamente il fervente ed illustre patriotta cui tanto deve il Friuli».

Dal dott. Cesan-Benoni, presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra di Udine:

«Questa Associazione partecipa, con animo deferente, alla iniziativa promossa da codesto onorevole Comitato per una degna onoranza alla memoria del compianto Patriotta Giuseppe Girardini.

Mentre ci riserviamo di esprimere particolarmente ed in nome dei Mutilati ed Invalidi di guerra della Regione la riconoscenza che tutto il Friuli deve all'Uomo insigne ch'è onore e vanto della piccola Patria siamo lieti ed orgogliosci di dare il nostro nome affinchè la manifestazione, promossa da codesto on. Comitato, abbia a suscitare unanime consenso».

Dal cav. Valentino Ellero, sindaco di Tricesimo:

«Sono molto grato alla S. V. per aver voluto includere il mio nome, quale rappresentante di Tricesimo nel Comitato Generale costituito per rendere maggiormente larga la manifestazione di ammirazione nazionale al compianto Giuseppe Girardini. Tanto maggiore mi riesce il piacere di contribuire alla riuscita della manifestazione, in quanto Giuseppe Girardini predilesse Tricesimo a sua dimora per riposare, nella quiete del suo verde e nella tranquillità della sua modesta casetta, la mente affaticata e qui chiuse la nobile vita spesa tutta per l'Italia e per il suo amato Friuli».

Dal cav. Antonio Faleschini, sindaco di Osoppo:

«Accetto e mi sento onorato di far parte di codesto on. Comitato, che vuole erigere un monumento degno della memoria dell'illustre parlamentare Giuseppe Girardini, decoro e gloria del nostro Friuli, che l'insigne Uomo amò ed onorò immensamente con l'opera e con l'ingegno».

Da Sua Eccellenza il Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania senatore del Regno:

«Ho amato ed altamente stimato Giuseppe Girardini ed accetto perciò riconoscente di far parte del Comitato Generale che ha il nobile scopo di ricordarlo perennemente».

Dall'onorevole prof. Francesco D'Alessio, deputato al Parlamento:

«Rendo vive grazie a codesto Comitato per l'alto onore che mi si offre di partecipare alla bella e nobile iniziativa di un monumento in memoria di Giuseppe Girardini. Per me non è solo gradito ma doveroso accettare».

Dall'onorevole Attilio Loero, ex Deputato al Parlamento:

«Ricevo la cortese Sua lettera con la quale mi fa l'onore di proporre il mio nome a far parte del Comitato Generale per l'erigendo monumento in onore alla memoria dell'illustre e compianto, e caro amico e collega, Giuseppe Girardini. Accetto riconoscente detta nomina e mi auguro di poter contribuire e far contribuire a che la testimonianza di affetto e di riconoscenza verso l'Uomo che fino agli ultimi suoi giorni disse e volle onorata la nostra bella e santa Italia, sia degna di lui».

Dal comm. nob. Antonio De Pollis, sindaco di Cividale:

«Accetto ben volentieri e mi tengo onorato di formar parte del Comitato Generale pro Monumento Giuseppe Girardini».

Dal conte generale Quintino Ronchi, Sindaco di S. Daniele:

«Ringrazio sentitamente ed accetto di far parte del Comitato».

Dall'onorevole dott. Bortolo Bellati, sindaco di Feltre:

«Ringrazio vivamente dell'onore conferitomi ed accetto, con grato animo, di far parte del Comitato per l'erigendo monumento a Giuseppe Girardini».

Dal gr. uff prof. Francesco Nardari, di Treviso:

«Sono gratissimo a codesto spettabile Comitato per l'onore e la soddisfazione che mi procura chiamandomi a partecipare alle onoranze nobilmente decretate dalla patriottica Udine al suo illustre e benemerito Figlio, che la piccola e la grande Patria onorò colla squisitezza del cuore e con la potenza dell'ingegno».

Dal comm. prof. Alberto Asquini, rettore della R. Università di Trieste:

«Sono molto onorato di contribuire all'omaggio reso dalla città di Udine a Giuseppe Giradini partecipando al Comitato Generale».

Dal comm prof. Angelo Tomaselli, preside del R. Liceo Foscarini di Venezia:

«Ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma e il Comitato Esecutivo di avermi chiamato a far parte del Comitato Generale per l'erezione di un monumento a Giuseppe Girardini. E' un graditissimo onore per me dare il modesto mio nome alla nobile iniziativa di onorare durevolmente, come si conviene, l'indimenticabile figura dell'insigne Cittadino, dell'ardente e purissimo Patriotta».

Dal comm. dott. Spartaco Muratti di Trieste:

«Per l'affetto profondo e immutabile al mio Friuli per la riverente memoria che serbo dell'insigne Uomo che di codesta nobile terra recò le virtù preclare nel servire la Patria, aderisco con grato animo all'onorifico invito fattomi dall'E. V. a far parte del Comitato per un monumento da erigersi in Udine a Giuseppe Girardini».

Dal gr. uff. Barone Celidonio Errante, Prefetto di Modena:

«Aderisco con tutta l'anima di far parte del Comitato Generale per il monumento a Giuseppe Girardini alla memoria del quale mi sento legato da vincoli di tenacissimo affetto e da illimitata devozione. Trascorremmo insieme, nel periodo epico della guerra, giorni di passione, e non dimenticherò mai l'alta opera Sua di sano patriottismo tutta volta, con caldissimo fervore, al pubblico bene del Friuli e dell'Italia tutta».

Dal comm. prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio provinciale di Milano in Monbello:

«Ho ricevuto la comunicazione del Comitato Esecutivo per un monumento a Giuseppe Girardini di far parte del Comitato generale. Mi tengo altamente onorato di questo richiamo alla devota mia ammirazione per l'insigne Uomo, che tanta parte ebbe nell'affermazione delle più alte idealità della Patria, e invio la mia più ampia adesione».

Dal cav. M.o Mario Mascagni: direttore dell'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» di Udine:

«Grato per l'onore fattomi aderisco a far parte del Comitato Generale per un monumento da erigersi in Udine in memoria di Giuseppe Girardini onore e vanto del Friuli e dell'Italia nostra».

L'aumento delle tariffe ferroviarie

E' stato pubblicato nlla «Gazzetta Ufficiale» il decreto che porta le aggiunte e le modificazioni alle tariffe ferroviarie.

Sono istituite tariffe ridotte dal 30 al 70 per cento, derivanti dalle tariffe ordinarie in base alla tariffa differenziale per viaggi di corsa semplice con treni di qualsiasi categoria. Sono soppresse le tariffe differenziali B) (ribasso progressivo del 40 al 60 per cento); la tariffa speciale ridotta (ribasso dal 50 al 75 per cento); la tariffa differenziale C); la tariffa militare con bollo e la tariffa militare esente da bollo. Ai viaggi che attualmente si effettuano in base alle tariffa differenziale B), è da applicarsi:

1) la tariffa ridotta del 30 per cento; 2) in base alla tariffa differenziale C) e speciali ridotte (50 e 75 per cento) la metà del prezzo computato sulla tariffa ordinaria; 3) in base alla tariffa militare con bollo, o esente da bollo, la tariffa ridotta del 70 per cento.

Le percentuali di aumento sulle tariffe viaggiatori sono sostituite dalle seguenti:

a) 325 per cento per la 1, 2, e 3 classe, per i biglietti di qualsiasi specie e per le carte di autorizzazione all'acquisto di biglietti a metà prezzo, esclusi i biglietti di abbonamento;

b) 240 per cento per la 1, 2 e 3 classe per i biglietti di abbonamento di qualsiasi specie. L'aumento della percentuale si estende a tutte le tasse, diritti fissi e diritti accessori di qualunque genere, escluso il minimo ed il massimo di soprattassa per le esazioni suppletive (il deposito cauzionale per i biglietti di abbonamento e per le carte di autorizzazione; diritti speciali; il prezzo delle tessere ferroviarie; l'importo degli stampati in vendita al pubblico). Gli attuali prezzi, aumenti compresi, per il trasporto delle persone (escluse le tasse di pontile sulle linee di navigazione esercite dallo Stato), sono aumentati del 20 per cento.

In occasione di eccezionali ricorrenze, festeggiamenti, congressi, pellegrinaggi, fiere, mostre, gare e simili, non potrà accordarsi al pubblico una riduzione superiore al 30 per cento.

L'art. 8 riguarda l'istituzione della percentuale di aumento delle tariffe dal 200 al 300 per cento di diverse categorie di merci e del 400 per cento per il trasporto di bagagli a grande e piccola velocità. Nel periodo dal 16 settembre al 15 novembre di ogni anno, nel quale si intensifica il trasporto dei prodotti del suolo, la amministrazione delle FF. SS. potrà subordinare il pagamento della soprattassa del 20 per cento sul prezzo di trasporto, all'accettazione di quelle merci il cui trasporto può essere effettuato negli altri periodi dell'anno.

Per il trasporto dei carri a grande e piccola velocità è soppresso l'aumento dei termini di resa. Per il trasporto di piccole partite, l'aumento dei termini di resa è prorogato al 31 dicembre 1926.

L'amministrazione delle FF. SS. in relazione alle disposizioni del presente decreto, provvederà a modificare e coordinare le tariffe e le condizioni per i trasporti delle persone e delle merci.

L'allegato primo prescrive:

1) per i treni speciali il deposito è stabilito in lire 50 e la tariffa in base a 80 centesimi per km. con un minimo L. 50 e diritto fisso di L. 50; per i treni speciali richiesti in occasione di feste, fiere di municipio, e simili, la tariffa è di lire 4.80 per km. con un minimo di 90 lire, oltre al diritto fisso di lire 50. Se il treno è richiesto per andata e ritorno, la detta tariffa per chilometro e relativo prezzo minimo, è ribassata rispettivamente a lire 4 e lire 75, restando fermo il diritto fisso di lire 50, da applicarsi una sola volta.

2) Per la tariffa ordinaria per viaggi di corsa semplice: a) tariffa ordinaria in base alla tariffa differenziale per viaggi con treni di qualsiasi categoria. Zone di percorrenza di 1 a 200 chilometri, il prezzo di viaggio per persona e per km. è stabilito come segue: 1 classe 0.158; 2 classe 0.106; 3 classe 0.062; per il percorso successivo da 201 a 400 km.: 1 cl. 0.126, 2 cl. 0.085, 3 cl. 0.050; da 401 a 600: 1 cl. 0.101, 2 cl. 0.068, 3 cl. 0.040; a 601 a 800: 1 cl. 0.081, 2 cl. 0.054, 3 cl. 0.032; da 801 a 1000: 1 cl. 0.065, 2 cl. 0.043, 3 cl. 0.025; oltre i mille km.: 1 cl. 0.052, 2 cl. 0.035, 3 cl. 0.020. Per i treni direttissimi, formati con sole vetture di prima classe, è dovuto un supplemento in misura del 15 per cento del prezzo stabilito sulla base suindicata.

b) Tariffa ordinaria a base costante, per viaggi fino a 400 km. con treni accelerati, omnibus o misti: da 1 a 400 km.: 1 cl. 0.142, 2 cl. 0.095, 3 cl. 0,055.

Le merci

Ecco l'elenco delle merci soggette all'aumento del 200 per cento:

Acqua dolce e solforata, agli, agrumi (aranci, limoni, cedri) e acque salate in botti o barili; angurie o poponi; burro artificiale (margarina burrificata), burro di cocco (grasso di cocco burrificato), burro di latte o misto, fresco, salato o cotto. Carni bovine congelate, farina di castagna, fichi freschi e secchi, farine di drumento e di granoturco atte all'alimentazione umana, frutta fresca e secca non elencata nella nomenclatura (anche se in acqua salata o solforata), frutti di mare in genere commestibili; molluschi crostacei (escluse aragoste, granchi, gamberi, e ostriche), giuggiole, grassi naturali di bovini e suini commestibili, grassocotto di porco (strutto), latte fresco anche sterilizzato, condensato e concentrato, legumi freschi e secchi; mandorle verdi e secche con guscio; mele granate e mele fresche e secche; meloni, nocciole fresche e con guscio, noci comuni con o senza mallo; olio commestibile di cocco, di lino, di noce, di olivo, di ravizzone, di colza o di sesamo, esclusi gli olii medicinali. Olive fresche, asparagi, capperi, cicoria, cetrioli, fagioli in erba, porri, rape, zucche; pane comune, paste da minestre (compresi i tritumi commestibili ed escluse le paste glutinate), patate, fave fresche e secche; pesce fresco, secco o in salamoia; pesce vivo destinato ai R. Stabilimenti ittiogenici; pomodoro anche conservato intero; pomodoro in salamoia e conserva o salsa; prugne fresche e secche, riso(risone e risino commestibili; semolino di frumento e di granoturco atti all'alimentazione umana; uve da tavola, purchè spedite in casse o cestini.

Combustibili fossili e cioè: carboni fossili allo stato naturale (litantrace e antracite) coi fossile, residui utilizzati dalla combustione di carboni fossili e frammisti a ceneri ed a polvere di carbone, polvere di torba e carbone di torba, formelle di polvere di lignite e formelle di polvere di torba.

Salvo le speciali eccezioni, le derrate indicate nel presente elenco fruiscono del 200 per cento solo in quanto spedite in natura; non fruiscono della riduzione se spedite in acqua salata o in composta o preparati: in tal caso sono anche soggette all'aumento del 300 per cento, semprechè siano commestibili. I frutti canditi sono sempre soggetti all'aumento del 400 per cento.

L'elenco delle merci soggette all'aumento, agrumi in salamoia, agrumi in sacchi, ananas, avena, banane, barbabietole in natura e secche dirette alle fabbriche di zucchero, bestiame, ovini, suini e vitelli.

E' pronto ad altre scommesse

Riceviamo:

Il suo preg.mo Giornale nel numero del 27 marzo scorso, pubblicava, nella cronaca di Udine, che un tale si era recato da Lestizza a Udine con un sacco di frumento sulle spalle del peso di un quintale, coprendo la distanza di chilometri sedici in meno di quattro ore, vincendo la scommessa.

Siccome il Giornale stesso domandava chi era l'«Ercole» e poichè la «Patria del Friuli» pubblicava il nome di un certo Busulini di Sammardenchia di Tarcento; la pregherei rettificare nel senso che quel tale ero precisamente io, Cussigh Tommaso di Tarcento e da poco domiciliato a Lestizza; disposto ad accettare altre scommesse del genere.

Sono grato al sig. Pagani Aleardo di Lestizza il quale fu il solo a tener fede agli impegni presi.

Cussigh Tommaso